

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 09/06/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



UCOM

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Assistenti
Pianificatori, Pianeggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



Made by
GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa del 08-06-2011

Adnkronos: <i>Immigrati, barcone in avaria: 270 persone disperse nel Mediterraneo</i>	1
Adnkronos: <i>A L'Aquila una nuova 'casa' per l'associazionismo e il volontariato locali</i>	2
Adnkronos: <i>Nuova scossa di terremoto in provincia di Forlì Cesena</i>	3
Adnkronos: <i>Scossa di terremoto in Montefeltro, nessun danno</i>	4
Adnkronos: <i>Giappone: Fukushima, piu' che raddoppiate stime radioattivita'</i>	5
Adnkronos: <i>Giappone: altro impianto nucleare potrebbe sversare acqua in mare</i>	6
Adnkronos: <i>Usa: mega incendio Arizona fuori controllo al 12mo giorno</i>	7
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: MONS. D'ERCOLE, ANCH'IO HO FIRMATO LEGGE TERREMOTO.</i>	8
Asca: <i>STRAGE VIAREGGIO: OGGI NUOVE PERIZIE, PRELEVATO CAMPIONE DA CISTERNA.</i>	9
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: COMUNE RIPARTISCE OLTRE 34 MLN PER EMERGENZA.</i>	10
AudioNews.it: <i>Vasto incendio in Arizona</i>	11
AudioNews.it: <i>Italia, torna il maltempo</i>	12
Avvenire: <i>«È pericoloso, inutile e caro Le alternative all'atomo ora ci sono»</i>	13
Avvenire: <i>L'Oltrepò si sgretola. La rabbia dei sindaci</i>	15
Avvenire: <i>«Il petrolio fa molti più danni alla salute Serve una nuova strategia energetica»</i>	16
Blogosfere: <i>I più pericolosi incidenti a centrali nucleari: infografica</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Prevenzione e sicurezza: sabato il villaggio a Roma</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Incendio Dolomiti bellunesi: analizzate cause e intervento</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rischio reale o percepito? Indagine in alta val di Susa</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lieve terremoto tra Forlì e Cesena</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>ProCiv Emilia Romagna: 80 architetti per valutare danni e agibilità</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Forlì, sciame sismico: continuano le scosse</i>	26
Il Grecale: <i>L'Aquila, 06.04.09: proiezione del docu-film "Ju tarramutu"</i>	27
Il Mattino (Nazionale): <i>Antonietta Nicodemo Palinuro. Forze dell'ordine in azione ieri mattina sulla spiaggia</i>	28
QualEnergia.it: <i>A Fukushima siamo ben oltre la fusione del nocciolo</i>	29
La Repubblica: <i>le foto mai viste dell'inferno atomico - angelo aquaro new york</i>	30
La Repubblica: <i>la città si allaga di nuovo, piove nella nazionale - gerardo adinolfi</i>	31
TM-News: <i>Immigrati/ Protesta in Cie, ingoiano pezzi vetro per protesta</i>	32

Immigrati, barcone in avaria: 270 persone disperse nel Mediterraneo

ultimo aggiornamento: 02 giugno, ore 14:03

Tunisi - (Adnkronos/Ign) - La tv al-Arabiya: salpato dalla Tunisia probabilmente stava cercando di raggiungere le coste italiane. Altre 570 persone sono state tratte in salvo dagli agenti della guardia costiera tunisina. A Otranto soccorsa un'imbarcazione con a bordo 150 profughi libici

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tunisi, 2 giu. - (Adnkronos/Ign) - Nuova tragedia dell'immigrazione nelle acque del Mediterraneo. Circa 270 persone risultano disperse a circa venti miglia dalle coste della Tunisia in seguito all'avaria di un barcone diretto, molto probabilmente, verso le coste italiane. Gli agenti della guardia costiera tunisina, secondo quanto riferito dalla tv al-Arabiya, sarebbero invece riusciti a trarre in salvo altre 570 persone che si trovavano sull'imbarcazione.

Al largo di Otranto, invece, è stato soccorso un barcone con circa 150 profughi provenienti dalla Libia è stato soccorso alle 23.50 di ieri sera da una motovedetta della Guardia di Finanza. La motovedetta ha avvistato il motopesca, di circa 30 metri di lunghezza, mentre era in attività di pattugliamento a 2 miglia dal porto di Otranto. Con l'aiuto di una motovedetta della Guardia Costiera ha assistito l'imbarcazione, che aveva un'avaria al motore, procedendo al trasbordo degli immigrati a bordo. Alle 2.30 circa le motovedette hanno portato in salvo i profughi, tutti uomini, nel porto di Otranto.

Il peschereccio intercettato stava navigando a luci spente. Avvicinatasi per i controlli di rito, la vedetta delle Fiamme gialle ha notato la presenza a bordo di numerosi clandestini e ordinato l'alt all'imbarcazione, che invece ha tentato di proseguire verso la costa senza fermarsi. I militari sono riusciti ad abbordare il mezzo e a fermarne la marcia per poi condurlo nel porto di Otranto dove le Fiamme gialle lo hanno sequestrato. Nel frattempo sono intervenute in zona altre motovedette della Guardia di finanza e una unità navale della Capitaneria di Porto che hanno cooperato nelle operazioni di trasbordo di parte dei clandestini ed il loro trasferimento verso il porto di Otranto.

I clandestini, tutti maschi e di presunta origine nordafricana, sono stati condotti al centro 'Don Tonino Bello' di Otranto.

A L'Aquila una nuova 'casa' per l'associazionismo e il volontariato locali

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 13:15

Roma - (Adnkronos) - A luglio le organizzazioni che hanno perso la propria sede a causa del terremoto del 6 aprile 2009, saranno accolte nella struttura che sorgerà nella zona industriale di Pile

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 3 giu. - (Adnkronos) - Manca poco all'inaugurazione della nuova Casa del Volontariato e dell'Associazionismo di L'Aquila. A luglio, infatti, le organizzazioni locali di volontariato che hanno perso la propria sede a causa del terremoto del 6 aprile 2009, saranno accolte in una nuova struttura. Il complesso, che sorgerà nella zona industriale di Pile, nell'area nord-est di L'Aquila, prevede due nuclei costruttivi.

Il primo, la 'Casa del volontariato', una struttura di 845 metri quadrati (e 500 metri quadrati di parcheggi coperti), ospiterà anche la sede del 'Centro di servizio per il volontariato della provincia dell'Aquila' (Csvaq). Il complesso comprende un'ampia sala congressi, un centro di documentazione, una sala riunioni, una sala formazione e una foresteria con 10 posti letto per ospitare studenti, partecipanti a campi di lavoro e ricerca per scambi nazionali ed internazionale sui temi del volontariato.

Il secondo è la Casa dell'Associazionismo, con una superficie di circa 575 metri quadrati, che prevede la realizzazione di spazi funzionali riservati alle sedi di dieci organizzazioni che si sono fatte carico di contribuire ai costi di realizzazione. Dopo la posa della prima pietra nell'agosto del 2010, si avvicina dunque un traguardo molto importante per la comunità aquilana e per le quasi trecento associazioni della provincia, reso possibile grazie a donazioni di fondazioni e realtà associative del terzo settore e la partecipazione del mondo privato, tra le quali Philip Morris Italia, come unica azienda.

Grazie alla collaborazione tra Csvaq e il Gruppo Vita, attraverso la sua controllata Vitaconsulting, l'affiliata italiana di Philip Morris International ha, infatti, stanziato un contributo significativo per la costruzione della Casa del Volontariato, oltre ad un budget extra offerto da 200 dipendenti dell'azienda che hanno devoluto ore del proprio lavoro per questa causa.

Una rappresentanza di Philip Morris International, guidata dal presidente ed Amministratore delegato di Philip Morris Italia Eugenio Sidoli, si recherà nei prossimi giorni sul posto per seguire lo stato di avanzamento dei lavori. L'apertura della Casa del Volontariato e dell'Associazionismo assume l'alto valore simbolico di rinascita della vita sociale e solidale del territorio aquilano. "Abbiamo verificato attentamente i bisogni della comunità. Per questo la costruzione della casa delle associazioni aquilane è diventata anche una nostra priorità", commenta il presidente di Vita, Riccardo Bonacina.

La Casa rappresenterà, infatti, un punto di riferimento per creare e ricreare sinergie e collaborazioni, e per sviluppare nuovi progetti per rispondere alle necessità più urgenti del territorio. La Casa del Volontariato e dell'Associazionismo, afferma Gianvito Pappalepore, presidente del Csvaq, "sarà quel laboratorio comune dove, insieme a tutte le organizzazioni ed associazioni di volontariato, potremo condividere il nostro impegno per il sociale, la passione per la nostra terra, la voglia di tornare alla normalità che meritiamo".

Nuova scossa di terremoto in provincia di Forlì Cesena

ultimo aggiornamento: 08 giugno, ore 12:38

Roma - (Adnkronos) - Il sisma di magnitudo 2.7. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di S.Pietro in Bagno, Verghereto e Santa Sofia. Non risultano danni a persone o cose. Altre scosse registrate ieri e il giorno 3

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 8 giu. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Forlì-Cesena. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di S.Pietro in Bagno, Verghereto e Santa Sofia.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico si e' verificato alle ore 10.02 con magnitudo 2.7.

Scossa di terremoto in Montefeltro, nessun danno

ultimo aggiornamento: 25 maggio, ore 12:02

Roma - (Adnkronos) - Diverse le chiamate ai Vigili del Fuoco di Forlì e Cesena. Il sisma avvertito anche nel comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, Casteldelci e Sant'Agata Feltria, in provincia di Pesaro Urbino

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 25 mag. (Adnkronos) - Diverse chiamate con richieste di informazioni sono arrivate ai centralini del 115 del comando dei vigili del fuoco di Forlì-Cesena dopo la scossa registrata alle 6.07 di questa mattina nel distretto di Montefeltro. Non è pervenuta invece alcuna richiesta di soccorso, né sono stati segnalati danni, sottolineano dai vigili del fuoco. La scossa è stata avvertita anche nel comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, Casteldelci e Sant'Agata Feltria, in provincia di Pesaro Urbino. Anche in queste zone non sono stati accertati danni.

Giappone: Fukushima, piu' che raddoppiate stime radioattivita'

ultimo aggiornamento: 06 giugno, ore 16:01

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tokio, 6 giu. - (Adnkronos/Dpa) - Il governo giapponese ha piu' che raddoppiato le stime della quantita' di radioattivita' emessa dalla centrale nucleare di Fukushima e ha avvertito che potrebbe estendere la zona di evacuazione attorno alla centrale. Secondo i dati diffusi oggi dalla Agenzia per la Sicurezza Industriale, si stima ora che fra il terremoto dell'11 marzo e il 16 marzo la radioattivita' dispersa dalla centrale sia arrivata a 770mila terabequerel. Ad aprile, quando l'incidente era stato alzato al massimo livello, il numero sette, era stata fatta una stima di 370mila terabequerel per lo stesso periodo.

Giappone: altro impianto nucleare potrebbe sversare acqua in mare

ultimo aggiornamento: 08 giugno, ore 11:32

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tokio, 8 giu. - (Adnkronos/dpa) - Un'altra centrale nucleare giapponese potrebbe sversare acqua radioattiva nel Pacifico. La Tepco infatti sta considerando di attuare la misura nella centrale Daini di Fukushima che, a differenza della centrale di Daiichi, la compagnia elettrica era riuscita a spegnere in modo sicuro dopo il terremoto e il maremoto dell'11 marzo scorso.

Usa: mega incendio Arizona fuori controllo al 12mo giorno

ultimo aggiornamento: 08 giugno, ore 19:34

commenta 0 vota 1 invia stampa

Los Angeles, 8 giu. - (Adnkronos/Dpa) - Il mega incendio divampato in Arizona continua a devastare l'area vicino al confine con il New Mexico ed e' ancora fuori controllo. Le fiamme sono iniziate 12 giorni fa e, alimentate dalle alte temperature e dal vento, hanno distrutto finora almeno 157 ettari, nonostante l'impegno di oltre 2 mila vigili del fuoco che stanno concentrando gli sforzi per mettere in sicurezza le citta' di Eagar e Springerville, dove e' stata ordinata l'evacuazione di 2mila residenti e altri 2mila sono stati messi in allerta.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: MONS. D'ERCOLE, ANCH'IO HO FIRMATO LEGGE E TERREMOTO.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: MONS. D'ERCOLE, ANCH'IO HO FIRMATO LEGGE TERREMOTO

(ASCA) - L'Aquila, 8 giu - "Simbolicamente voglio unirmi anch'io ai cittadini del Comitato promotore della legge di iniziativa popolare 'Terremoto dell'Aquila - legge di solidarieta' nazionale per i territori colpiti da catastrofi naturali' che domani alle 16 consegneranno nelle mani del presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, le oltre 50 mila firme raccolte, tra cui anche la mia, a sostegno della proposta di legge". A parlare il vescovo ausiliare dell'Aquila, mons. Giovanni D'Ercole. "E' un bel segnale da parte dei cittadini che speriamo venga colto dalle Istituzioni - auspica - L'Aquila ha tanta voglia di rinascere e noto con estremo piacere che stanno prevalendo le proposte sulle polemiche e sulla litigiosita' che fino a ieri rischiavano di paralizzare il processo di ricostruzione. Mi sembra la strada giusta - conclude D'Ercole - per far rinascere la nostra cara citta'!".

iso

STRAGE VIAREGGIO: OGGI NUOVE PERIZIE, PRELEVATO CAMPIONE DA CISTERNA.

STRAGE VIAREGGIO: OGGI NUOVE PERIZIE, PRELEVATO CAMPIONE DA CISTERNA

(ASCA) - Firenze, 8 giu - Proseguono anche oggi gli accertamenti nell'ambito dell'incidente probatorio programmato sul materiale rotabile coinvolto nella strage ferroviaria di Viareggio (Lu) che, il 29 giugno 2009, causo' 32 vittime.

Questa mattina, come ieri pomeriggio, riferisce Riccardo Antonini, perito di parte civile, l'esame si e' svolto ancora alla Stazione di Viareggio, sulla ferrocisterna da cui uscì il Gpl che causo' l'incendio. E' stato anche prelevato un pezzo di lamiera, della grandezza di 40 cm per 40, che sara' poi analizzato nello stabilimento Lucchini di Lovere (Bg).

Poi tutte le parti si sono trasferite a Livorno, per visionare il locomotore del convoglio e ora si sta svolgendo l'ultima parte a Calambrone (Pi) dove ci sono altre 9 cisterne del convoglio: 4 che si erano ribaltate ma che non avevano riportato danni e 5 che erano state solo sviate.

Dopo la sessione di oggi altri accertamenti verranno effettuati a Lovere, ma tutta la procedura si completera' entro il 30 giugno. Per il 2 novembre il Gip di Lucca ha fissato il confronto degli elementi probatori.

afe/mau/lv

(Asca)

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: COMUNE RIPARTISCE OLTRE 34 MLN PER EMERGENZA.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: COMUNE RIPARTISCE OLTRE 34 MLN PER EMERGENZA

(ASCA) - L'Aquila, 8 giu - Il Comune dell'Aquila ha provveduto a ripartire i 34 milioni e 539 mila euro di fondi di Stato, assegnati dalla Sge per l'emergenza. Lo rende noto il sindaco Massimo Cialente.

Gran parte della somma, 25 milioni di euro, sarà destinata alle opere di messa in sicurezza - puntellamenti e demolizioni - degli edifici danneggiati dal sisma di due anni fa; tre milioni e mezzo saranno "girati" all'Asm per il lavoro di rimozione e trasporto delle macerie; un milione e mezzo per pagare i proprietari delle abitazioni concesse in affitto concordato ai senzatetto; un milione e 342 mila euro circa per i rimborsi dei traslochi effettuati per liberare le case inagibili. "Una volta ottenuti i fondi - spiega Cialente - nel giro di pochissimi giorni, abbiamo provveduto alle assegnazioni, puntando su quei servizi che maggiormente necessitavano di risorse. Era indispensabile, in questo senso, fornire le massime garanzie alle ditte che stanno lavorando sui puntellamenti, anche per proseguire sulla strada della riapertura completa del centro storico. Seguendo questa logica - prosegue - è stata fornita una dote significativa all'Asm per la rimozione delle macerie, in attesa che, come ha sostenuto ieri l'assessore Alfredo Moroni, vengano valutate a livello centrale le proposte del Comune per mettere finalmente ordine a questa intricata vicenda.

Analogamente meritavano coloro che generosamente hanno messo a disposizione i loro alloggi agibili e che hanno dovuto, con grande fatica, togliere i mobili dalle abitazioni danneggiate dal terremoto". "Spiace rilevare - conclude il Sindaco - che questi soldi siano giunti con un cospicuo ritardo, costituendo il saldo delle competenze spettanti alla Municipalità per il gennaio dello scorso anno, quando la nostra amministrazione, al contrario, ha già rendicontato tutte le spese fino a maggio di quest'anno".

iso-map/mau/rl

Vasto incendio in Arizona

Arizona in ginocchio per un vasto incendio che da giorni sta tenendo in scacco il paese. Oltre 94.500 ettari di bosco sono già andati distrutti. Evacuate 3mila persone. Un enorme nuvola di fumo copre la regione montuosa di Wallow, vicino alla frontiera col New Mexico. Impegnati 2.500 pompieri e 22 elicotteri per tentare di domare il rogo

Italia, torna il maltempo

Il maltempo interesserà il centronord, almeno fino a venerdì prossimo, con precipitazioni anche di forte intensità. In Veneto dichiarato oggi lo stato di pre-allarme per rischio idrogeologico, nelle zone dell'Alto Piave e del Brenta.

«È pericoloso, inutile e caro Le alternative all'atomo ora ci sono»

CRONACA

08-06-2011

SÌ

Cancellare la norma/Cogliati Dezza

«È pericoloso, inutile e caro Le alternative all'atomo ora ci sono»

S e le firme necessarie per richiedere la consultazione referendaria sono state raccolte da un partito, l'Italia dei Valori, dopo la decisione della Cassazione di ammettere i referendum si è costituito il comitato «per il sì al referendum per fermare il nucleare» appoggiato da 80 associazioni, tra le quali Acli, Focsiv e Libera. Il comitato è guidato da Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente.

Quali sono le ragioni per votare sì all'abrogazione della legge che lascia aperta la possibilità di produrre energia nucleare?

Sostanzialmente sono tre. La produzione di energia nucleare è pericolosa per la salute pubblica, inutile e costosa

Quali pericoli temete?

Ciò che è accaduto a Fukushima ci lancia un segnale ben preciso. Il nucleare non è controllabile in caso di incidente. E non è sicuro neppure nel quotidiano. La tecnologia con la quale sono state costruite le nostre centrali risale infatti agli anni 50. Un'indagine epidemiologica ordinata nel 2008 dal governo tedesco nei territori intorno a 15 centrali nucleari esistenti ha verificato un aumento di 1,6 volte di tumori solidi e di 2,2 volte dei casi di leucemia nei bambini residenti entro un raggio di 5 km dagli impianti. Senza contare il problema dello smaltimento delle scorie. Non risulta vi siano contenitori sicuri in grado di conservarle senza pericoli di contaminazione per l'ambiente per anni, figurarsi per secoli. Oggi nel nostro Paese si contano 100mila metri cubi di scorie nucleari, di cui 27mila derivanti dalle attività delle vecchie centrali nucleari, fermate dal referendum del 1987, 50mila prodotti dallo smantellamento delle vecchie centrali, e 20mila metri cubi di rifiuti nucleari che arrivano dalla ricerca e dalle attività ospedaliere e industriali.

Senza contare, qualora venissero riattivate le centrali, la questione della localizzazione dei siti di stoccaggio delle scorie.

E perché parlate di inutilità?

Solo il 5% del fabbisogno energetico mondiale è prodotto dalle centrali nucleari. E non è vero che in Italia il nostro consumo quotidiano oggi non sia coperto, lo è abbondantemente. Il nucleare non cambierebbe nulla. Di notte acquistiamo l'energia elettrica prodotta a basso costo dalle centrali nucleari francesi perché una centrale non lavora in modo flessibile a seconda delle necessità, ma produce la stessa quantità giorno e notte. La Francia, quindi, ha un surplus energetico che ci svende, ma noi non ne avremmo di per sé bisogno. È solo più conveniente. Rispetto al referendum del 1987, oggi c'è una novità. Le alternative al nucleare esistono: dalle fonti rinnovabili al risparmio energetico.

Ma perché sostenete che il nucleare è caro

Perché solo con le scorie prodotte in passato e il *decommissioning*,

la dismissione delle centrali nucleari italiane, abbiamo un debito di 350 milioni di euro che il consumatore paga in bolletta. Riattivare il nucleare comporterà investimenti per costruzione, costo del capitale e funzionamento degli impianti. Tutto ciò non alleggerirà le nostre bollette. Lo ha detto lo stesso Tremonti che le priorità sono altre.

Sul tema della sicurezza i sostenitori dell'energia nucleare osservano che la centrale francese più vicina dista solo 200 km dai nostri confini. Lei come replica?

Che nel caso di Fukushima, il fatto che Tokio fosse distante più di 50 km dall'area della centrale è stato fondamentale per il Giappone. Quanto alla Francia, c'è sempre la catena alpina a separarci e proteggerci. Teniamo presente la particolare configurazione della Penisola. La forma lunga e stretta dello stivale non aiuta la collocazione di una centrale. A parte i luoghi ad elevato rischio sismico, poniamo che ad esempio riapra la centrale di Caorso, sul Po, quindi nel cuore della Pianura padana. In caso di incidente non vi sarebbero conseguenze solo per la città di Piacenza e la popolazione, ma

«È pericoloso, inutile e caro Le alternative all'atomo ora ci sono»

verrebbero chiuse l'autostrada e bloccata ogni altra via di comunicazione tra Nord e Mezzogiorno. I danni all'economia italiana in caso di incidente sarebbero enormi.

Una vittoria del sì, però, non eliminerebbe di fatto il piano energetico nazionale?

Non è vero. Si tratta di un atto politico che non viene stabilito per legge. Del resto dal 2001 è stato conferito alle Regioni il potere di definire piani energetici regionali con i quali il governo deve confrontarsi con il piano nazionale. E ricordo che il piano era stato respinto da tutte le Regioni, con l'eccezione del Piemonte del governatore Cota.

(P.Lam.)

Il presidente del Comitato per il sì: «Non è vero che così si cancella il piano energetico nazionale, perché non è fissato dalla legge» **Vittorio Cogliati Dezza**

L'Oltrepò si sgretola. La rabbia dei sindaci

CRONACA DI MILANO

08-06-2011

L Oltrepò si sgretola. La rabbia dei sindaci

DA SANTA MARIA DELLA VERSA

CLAUDIO MICALIZIO

«Abbiamo incassato la solidarietà di istituzioni e politici, tutti si impegnano a darci una mano. Ma alle parole, adesso, devono seguire azioni concrete. Qui stiamo ancora aspettando i risarcimenti del 2006 e intanto il territorio si sgretola». Paolo Lacchini, sindaco di Santa Maria della Versa, parla con la voce carica di commozione. Il suo è uno dei dodici comuni finiti in ginocchio per l'ondata di maltempo che domenica si è abbattuta sull'alto Oltrepò, in un tratto di Appennino a cavallo tra le valli Scuropasso, Versiggia e Versa.

Pioggia e grandine che in pochi minuti hanno ingrossato i corsi d'acqua (provocando la piena di un torrente che ha travolto un'abitazione, uccidendo la padrona di casa 85enne), rimesso in moto gli smottamenti collinari e distrutto quasi 1.400 ettari di vigneti. La conta dei danni è appena iniziata ma si preannuncia pesante: le sole associazioni agricole stimano perdite per quasi sei miliardi di euro nel solo 2011 ma il rischio è che senza adeguati interventi fitosanitari vada perduto anche il raccolto del prossimo anno. Poi ci sono le case e le strade: quelle invase dal fango e dai detriti e quelle sgretolate per il cedimento del terreno. Ieri l'amministrazione provinciale di Pavia ha stanziato una prima tranche di 250mila euro per ripristinare la viabilità delle zone colpite: «I sopralluoghi spiega il neopresidente Daniele Bosone hanno confermato la necessità di intervenire subito sulla viabilità.

C'è il rischio di un ulteriore aggravamento della situazione che potrebbe mettere a rischio anche la sicurezza degli automobilisti». Piazza Italia intanto ha già chiesto lo stato di calamità naturale e della situazione in Oltrepò si è parlato in un vertice ieri in Regione. La rabbia però è tanta. I primi allarmi per il dissesto idrogeologico del territorio infatti risalgono agli anni '70. E nonostante parecchie decine di milioni di euro stanziati da Milano e Roma nei decenni, i movimenti franosi ancora attivi sarebbero oltre un migliaio. I sindaci sono esasperati: mancano i fondi e la tutela del territorio, a parte gli interventi estemporanei decisi dal Pirellone, ormai dovrebbe spettare ai comuni e agli agricoltori. Ma senza un piano complessivo ogni soluzione rischia di essere vana: «Se la Regione non interviene minaccia Pierachille Lanfranchi, sindaco di Fortunago proporrò ai colleghi di varare una legge regionale di iniziativa popolare per il riassetto idrogeologico dell'Oltrepò partendo dal piano Aquater, la prima mappatura del dissesto che risale al 1982. E da cinque anni che lo chiediamo».

«Il petrolio fa molti più danni alla salute Serve una nuova strategia energetica»

CRONACA

08-06-2011

NO

Mantenere la norma/Ricotti

L. a premessa doverosa è che non esiste il comitato per il no al referendum sul nucleare. Persino i partiti di governo non hanno indicato un'opzione agli elettori ritenendo con la moratoria di aver esaurito il tema. Quindi il nostro interlocutore, Marco Ricotti, docente del Politecnico milanese, uno dei nostri massimi esperti in materia di reattori, nominato nella cinquina di membri che dovrebbero comporre l'agenzia italiana di sicurezza nucleare, non è da ascrivere ad uno schieramento. Ovviamente è favorevole alla riattivazione del programma nucleare in Italia, quello che il quesito referendario vuole abolire. Accetta di rispondere alle nostre domande per offrire un'informazione più completa su un tema chiave.

Partiamo dalla sicurezza, che dopo Fukushima è diventata determinante. Gli impianti europei e quelli italiani sono sicuri?

Prima di rispondere, parliamo di Fukushima e delle conseguenze del sisma sulla centrale. Il terremoto e lo tsunami hanno causato circa 30 mila morti, 190 mila sfollati e distrutto 15 mila case. La centrale danneggiata ha provocato la morte di tre operatori e le 21 persone rimaste contaminate hanno l'1% di possibilità in più della media di contrarre tumore. Non voglio con questo minimizzare quanto è successo, perché diversi chilometri quadrati di area attorno ai reattori sono stati contaminati. Però il pericolo non l'ha creato la centrale nucleare. Infatti nella zona si era già verificato un maremoto con onde di dieci metri, quindi non si capisce perché il muro di protezione fosse alto solo 5,7 metri. Il problema di sicurezza l'ha creato chi ha costruito la centrale senza considerare le caratteristiche e la storia del luogo.

Ma le centrali europee sono sicure o no?

Prima di avere una risposta gli italiani e gli europei devono attendere l'esito degli stress test in atto su tutti gli impianti di seconda generazione simulando incidenti come Fukushima. Non sono verifiche condotte da agenzie di sicurezza nazionali e governi, ma controlli con esperti di diversi Paesi. I test devono essere pronti in due mesi, gli Stati ne avranno altrettanti per le controdeduzioni. Poi i risultati verranno resi noti.

Andiamo a votare senza possedere informazioni determinanti, insomma Esatto. Senza questo referendum i cittadini avrebbero avuto dati e notizie più complete per scegliere con maggior coscienza. Detto questo, una tabella comparativa pubblicata il 2 aprile scorso sul *Washington Post* rendeva noto che provocano più danni per la salute gli impianti che funzionano a combustibili fossili, mentre all'ultimo posto c'erano gli impianti nucleari.

E lo smaltimento delle scorie radioattive?

È un nodo cruciale e in Italia siamo in mora rispetto agli altri partner comunitari. Non abbiamo ancora identificato i siti dove smaltire e quindi non possiamo fare *decommissioning*, cioè smantellare le centrali. Oltre al problema delle scorie prodotte, c'è lo smaltimento dei rifiuti radioattivi che ogni anno producono ad esempio ospedali e industrie che, anche se non hanno elevata radioattività, comunque non possono finire in discariche convenzionali. Negli Stati Uniti è stato approntato un sito pilota, il Wipp, per lo smaltimento delle scorie militari in profondità. La Finlandia ha iniziato 10 anni fa lo studio di un sito con caratteristiche analoghe e tra cinque anni sceglierà, studiati i risultati, se attivarlo o meno. Svezia, Francia e Canada hanno seguito la stessa strada. Detto questo, abbiamo in Italia 500 metri cubi di scorie radioattive che maneggiamo con estrema cura contro 100 milioni di metri cubi di rifiuti nocivi. Ma di questi ci preoccupiamo meno.

Ma economicamente possiamo permetterci il piano di riattivazione delle centrali?

Il costo era più o meno di 30 miliardi di euro. Non si potevano chiedere alle casse dello Stato, infatti prevedeva il coinvolgimento di gruppi industriali privati. Mi permetta di dire che, legittimamente, le fonti rinnovabili sono sussidiate

«Il petrolio fa molti più danni alla salute Serve una nuova strategia energetica»

dal pubblico.

Ma che prospettive ci sono per il nucleare se non si raggiunge il quorum?

Poche, la politica si è disimpegnata. Con questo referendum, che si svolge dopo Fukushima come l'altro convocato dopo Chernobyl, scegliamo di tenere o meno aperta una finestra sul nucleare per un futuro non troppo vicino. Più urgente, soprattutto se vincessero il sì, sarà un piano che ridefinisca la strategia energetica nazionale.

(**P. Lam.**)

«Non voglio minimizzare ma a Fukushima ci sono stati 3 morti. Gli stress test sugli impianti europei condotti da esperti diranno se sono sicuri» **Marco Ricotti**

I più pericolosi incidenti a centrali nucleari: infografica

Mercoledì 8 Giugno 2011, 09:37 in storia

Gabriele Cazzulini giornalista di culture digitali, analista politico, autore di video-inchieste

Argomenti Correlati

fukushima, incidenti a centrali nucleari, sendai

L'esplosione al reattore nucleare giapponese di Fukushima, conseguente al terremoto-tsunami di Sendai, ha scatenato una forte apprensione generale per gli incidenti che coinvolgono i reattori nucleari. Il Data Blog del Guardian ha raccolto ed elaborato una serie di dati molto interessanti a questo proposito. Così è nata una selezione dei principali eventi dal 1952 ad oggi, sfruttando i dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, che non riesce ancora a monitorare in modo completo ogni incidente. Nota per gli sviluppatori di infografica: Bime è il software utilizzato per creare la mappa interattiva.

0

Prevenzione e sicurezza: sabato il villaggio a Roma

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Centro Alfredo Rampi organizzano a Roma una manifestazione dal titolo: "Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza"

Mercoledì 8 Giugno 2011 - Dal territorio -

L'INGV e il Centro Alfredo Rampi organizzano per sabato 11 giugno presso il Parco di Villa Gordiani a Roma una manifestazione dal titolo: "Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza", dove si potranno apprendere le attività educative di primo soccorso interagendo con coloro che operano da anni nel settore della sicurezza ambientale, delle prevenzione e della protezione civile. Il fine dell'incontro, che cade in occasione dei trent'anni dalla nascita dell'associazione, è fare il punto della situazione su quanto è stato realizzato e quanto ancora c'è da fare in Italia per promuovere la cultura auto protettiva dei cittadini: l'INGV, i rappresentanti della Protezione Civile, la Regione Lazio e la Provincia di Roma, saranno parte attiva dell'appuntamento di sabato prossimo, attraverso un "percorso tematico sulla prevenzione dei grandi e piccoli rischi ambientali", sarà possibile visitare spazi espositivi (sia didattici che istituzionali) ed "interagire" con coloro che operano nel settore della prevenzione, della protezione civile e della sicurezza ambientale.

Molte le attività previste: il geologo Gianluca Valensise, Dirigente di ricerca dell'INGV, nell'arco della giornata introdurrà una lezione su: "L'Italia dei rischi naturali - dalla conoscenza alla prevenzione", mentre Daniele Biondo, il vice presidente dell'Associazione, presenterà il libro edito dall'INGV "Conosco, imparo, prevengo" relativo ai trent'anni di attività del Centro Alfredo Rampi. Nel pomeriggio il Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, e l'On. Walter Veltroni interverranno nel convegno: "Sicurezza e Protezione Civile: a trent'anni da Vermicino", incentrato sulla tragica vicenda di Alfredino Rampi, il bambino che cadde in un pozzo artesiano lasciato incustodito e per la cui salvezza si mobilitò l'Italia intera, purtroppo senza riuscirci. Sempre nel pomeriggio verranno coinvolti i più giovani, che impareranno le tecniche antincendio e di primo soccorso dai volontari della Protezione Civile presenti. Un altro obiettivo sarà quello di affrontare il tema delle prospettive della Protezione Civile a livello regionale in merito al quale la Presidente Polverini così si esprime: "La Regione Lazio, anche attraverso un potenziamento della formazione, è impegnata a sostenere i tanti volontari di Protezione Civile, già fortemente attivi sul territorio, assicurando loro una sempre maggiore qualificazione e professionalità". E' prevista, inoltre, nel pomeriggio, un'esercitazione dimostrativa delle tecniche tradizionali, degli interventi di soccorso e di Protezione Civile, in cui saranno coinvolte le Istituzioni e le strutture che vengono prontamente attivate in caso di emergenza (Associazioni di Volontariato Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Croce Rossa Italiana, Forze dell'Ordine).

Nei suoi trent'anni di attività il Centro Alfredo Rampi Onlus, è stato attivamente impegnato affinché la Protezione Civile da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, si trasformasse sempre di più in sistema di monitoraggio del territorio e dei suoi rischi, di previsione e di prevenzione. La tragedia di Vermicino ha infatti messo in luce la mancanza di prevenzione e l'improvvisazione nella gestione dei soccorsi. Come si capisce dalla testimonianza della madre di Alfredino, che viene riportata sul sito dell'associazione: "Dopo tre giorni di agonia non ci fu più niente da fare, ci dissero che era morto. Cosa feci quando seppi che non c'era più speranza? Feci una cosa automatica, immediata: mi dissi "Non posso accettarlo", me lo ripetei a voce alta più volte. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini era arrivato sul luogo senza avvertire le autorità presenti e mi dissero che era ancora lì vicino. Decisi di andare a parlare con lui, perché avevo visto troppe cose assurde in quei giorni. Volevo raccontargli tutto: da quando mio figlio si era perso fino al momento della sua morte. E così feci: Lui mi rispose: "Signora sono sconcertato, non so che dirle, non ho parole, Possibile che ci sia stata tutta questa confusione? Possibile che niente abbia funzionato?" Dopo alcuni mesi ricevetti una sua telefonata e mi disse che per me aveva creato un Ministero, quello della Protezione Civile".

Julia Gelodi

Incendio Dolomiti bellunesi: analizzate cause e intervento

Ieri a Sospirolo (BL) si è tenuto un debriefing dedicato all'incendio boschivo che a maggio ha percorso il Monte Celo (La Valle Agordina). E' stata l'occasione per analizzare cause e modalità di intervento, imparando da ciò che si è fatto per affinare le tecniche di intervento

Articoli correlati

Mercoledì 11 Maggio 2011

Vasto incendio sulle Dolomiti:

intervento aereo e via terra

tutti gli articoli » *Mercoledì 8 Giugno 2011 - Dal territorio -*

Imparare da ciò che si è fatto per affinare le tecniche di intervento. È questo il punto chiave del debriefing che si è svolto ieri pomeriggio a Sospirolo (BL), durante il quale è stato analizzato il vasto incendio boschivo che ha interessato il Monte Celo, nel Comune di La Valle Agordina, dal 10 al 15 maggio scorsi, a partire dalle cause (la caduta di una pianta su una linea elettrica) fino alle modalità di contrasto e all'efficacia delle azioni intraprese per il suo spegnimento.

Al debriefing - spiega in una nota la Regione Veneto - oltre ai rappresentanti di tutte le istituzioni e le organizzazioni che hanno partecipato alle operazioni di spegnimento, è intervenuto anche l'Assessore alla Protezione Civile del Veneto Daniele Stival, che ha ringraziato tutti coloro che "hanno operato con grande spirito di sacrificio per vincere l'incendio". Stival ha poi annunciato che la prossima settimana porterà all'esame della Giunta una "delibera che dispone un finanziamento di 340 mila euro a favore del volontariato impegnato in queste azioni", perché in un settore come questo, dove difficoltà e rischio sono all'ordine del giorno, l'attività dei volontari e la loro formazione continua sono indispensabili

Nella nota, la Regione ricorda poi che le azioni di contrasto al fuoco sono state rese maggiormente complesse e pericolose a causa dell'impervia conformazione della montagna e dallo stato di disidratazione della vegetazione, oltre che dalle condizioni meteorologiche, tutti fattori che hanno favorito il rapidissimo propagarsi delle fiamme. Coordinati dal Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo, sono intervenuti da terra operai del Servizio Forestale Regionale di Belluno e squadre di volontari antincendio, compresa una squadra di sommozzatori, impiegata a supporto delle operazioni di flottaggio dei Canadair, mentre dall'aria hanno operato due elicotteri regionali e uno del Corpo Forestale dello Stato, oltre a due Canadair e un grosso elicottero Erikson S 64 inviati dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della Protezione Civile.

Redazione

Rischio reale o percepito? Indagine in alta val di Susa

Il 1/7/2011 si terrà a PROTEC 2011 - Salone della tecnologia e servizi per la protezione ambientale, un convegno dedicato a "LA PERCEZIONE DEL RISCHIO IN ALTA VAL DI SUSAL" Torino- Lingotto Fiere 01/07/11 ore 14,30 - Sala Arancio

Mercoledì 8 Giugno 2011 - PROTEC -

Intervista a:

RICCARDO CONTE - Funzionario Tecnico di Protezione Civile della Regione Piemonte

ALESSANDRO GHELLI - Consulente della Regione Piemonte

GIANLUCA BO - Metis Ricerche, organizzatori del convegno, a cui abbiamo chiesto di darci qualche anticipazione ed informazione in merito.

Con il termine CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing) si indica una modalità di rilevazione statistica diretta realizzata attraverso interviste telefoniche, in cui l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte direttamente su un computer.

Nei mesi di Ottobre - Novembre 2010 è stata realizzata una indagine CATI tra i residenti dei 14 comuni dell'Alta Val di Susa: 760 cittadini, rappresentativi della popolazione di riferimento, sono stati intervistati in merito alla loro percezione del rischio legato specificatamente al territorio oppure alle loro predisposizioni naturali.

Da chi è stata commissionata e svolta l'indagine?

"L'indagine è stata commissionata dalla Regione Piemonte - Settore Protezione Civile e Anti Incendi Boschivi, ed è stata condotta usufruendo di fondi europei del progetto transfrontaliero RiskNat. L'indagine è stata svolta dalla Prof.ssa Carmen Belloni del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino, in collaborazione con Metis Ricerche".

Che tipo di domande sono state poste ai cittadini, in termini di contenuti e di obiettivi?

"Lo scopo dell'indagine era quello di avere da un lato una fotografia del livello di rischio attualmente percepito dai cittadini dell'Alta Val Susa, dall'altro di capire a quali caratteristiche e comportamenti degli intervistati è legato. A questo scopo il questionario era articolato in diverse sezioni. Nella prima l'obiettivo era capire quale livello di percezione del rischio caratterizzasse gli intervistati. Rischio connesso a eventi idrogeologici (alluvioni, frane, slavine, ecc.) ma non solo (viaggiare in auto, bere alcolici, ecc...) in modo da avere dei termini di confronto. Nelle altre sezioni sono state indagate ulteriori caratteristiche degli intervistati, in parte direttamente legate al rischio percepito come la valutazione delle azioni preventive messe in atto dagli enti pubblici, l'esperienza di eventi pregressi e in parte con un legame meno evidente come ad esempio i canali informativi utilizzati di preferenza, la fiducia risposta negli altri, il rapporto dei residenti con il territorio di residenza".

Perché è importante 'avere il polso' del rischio percepito, cioè capire in quali situazioni e in che misura il cittadino non si sente al sicuro, indipendentemente dall'esistenza reale del rischio?

"Conoscere la percezione del rischio è la condizione essenziale per intervenire correttamente sul territorio. A questo proposito è bene sottolineare che più del 70% degli intervistati ritiene che la sua abitazione sia assolutamente al sicuro da rischi legati a fenomeni naturali, e più dell'80% degli intervistati ritiene che il territorio in cui vive sia sicuro. In queste condizioni è molto diffusa la condizione nella quale il rischio reale esiste ma, purtroppo, non viene percepito dal cittadino".

Quale approccio avete riscontrato da parte del cittadino intervistato?

"La ricerca è stata preceduta da una campagna di informazione effettuata per mezzo di alcune locandine distribuite alle Amministrazioni dei comuni interessati e a loro cura esposte in luoghi ad alta visibilità. Già in questa fase in linea di massima abbiamo riscontrato da parte delle amministrazioni comunali una sostanziale disponibilità alla collaborazione. Nella fase di rilevazione poi l'adesione dei residenti è stata molto buona. All'incirca un interpellato su due ha accettato di rispondere al questionario e tale percentuale, se paragonata a quella che solitamente caratterizza le indagini di tipo survey, è molto buona. Questo dato è un primo indicatore di quanto il tema sia di interesse per la popolazione locale".

Quale panorama è emerso da questa inchiesta? Il cittadino dell'Alta Val di Susa di cosa ha paura?

"In una scala da 0 a 10 la valutazione media degli intervistati dei rischi connessi a eventi naturali si colloca a 6,5. Per

Rischio reale o percepito? Indagine in alta val di Susa

avere un termine di raffronto l'evento più temuto è la crisi economica con una votazione media di 7,5 mentre quello giudicato meno preoccupante è il viaggiare in aereo (3,6). Tra i diversi tipi di evento naturale ci sono poi delle sostanziali differenze: gli eventi più temuti sono frane e alluvioni (6,8), che sono peraltro anche quelli dei quali gli intervistati hanno maggior esperienza, mentre quello che fa meno paura è il terremoto (5,9)".

Quali paure sono giustificate e quali meno, a Vostro parere?

"Le paure, in quanto soggettive, sono tutte giustificabili. Verrebbe da dire che in genere si ha paura di quello che non si conosce, ma per i rischi naturali è proprio l'esperienza che genera ricordo e memoria storica/collettiva. I rischi legati a eventi naturali e non, sono stati già scremati durante la fase di stesura del questionario, ed il ventaglio di scelte a disposizione comprende eventi naturali che si possono verificare in Valle di Susa, ed altri eventi che possono rappresentare un rischio immediato legato alla nostra società (viaggiare in auto, crisi economica ecc...) inseriti per avere un termine di confronto".

Avete notato sostanziali differenze fra i timori di categorie diverse, uomini e donne ad esempio, o giovani e meno giovani ?

"Come già evidenziato in altre ricerche la preoccupazione è più alta tra le donne e tra le persone più giovani. È stato inoltre riscontrato un maggior livello di preoccupazione nelle famiglie nelle quali vivono minori e nelle persone autoctone, quelle che abitano da sempre il territorio e non si sono trasferite in Alta Val Susa nel corso della loro vita". I risultati della vostra indagine verranno messi a disposizione del cittadino?

"I risultati emersi con questa indagine verranno messi a disposizione del cittadino. È prevista una prima esposizione pubblica dei risultati in occasione di Protec 2011".

Qual'è la finalità ultima di questa indagine: come si leggono e si utilizzano i dati rilevati? E quali 'azioni correttive' verranno messe in atto ?

"Questa indagine è nata con lo scopo di far luce sulla reale percezione dei rischi naturali della popolazione, in un'area particolarmente esposta come quella montana. Il fine è quello di indirizzare la ricerca, gli studi e la prevenzione dei rischi verso direzioni che siano più consone al sentire comune della popolazione. La relazione finale illustra, tramite grafici e testo, i risultati ottenuti con le frequenze ponderate che sono scaturite dopo l'analisi delle risposte alle domande del questionario".

Quali conclusioni ne avete tratto? Ritene che sarebbe utile svolgere questo tipo di indagine diffusamente su tutto il territorio piemontese e italiano ?

"L'indagine ha evidenziato che la percezione dei rischi naturali da parte della popolazione residente in ambiente montano è sostanzialmente differente da quanto ci si sarebbe aspettati. In particolare è emerso che l'elemento di criticità maggiormente temuto è legato agli effetti (amplificati in questi luoghi) dell'attuale crisi economica, piuttosto che ai rischi naturali. Questo aspetto, di notevole importanza ed attualità, potrebbe portare la popolazione a sottovalutare l'aspetto dei rischi naturali, alterandone la percezione.

È auspicabile che questo studio, condotto su un'area relativamente ristretta di territorio, possa rappresentare l'inizio di un cammino volto a quantificare la percezione dei rischi naturali almeno su scala regionale, in modo da permettere alle amministrazioni locali di portare avanti una politica di informazione e responsabilizzazione della popolazione".

Patrizia Calzolari

Lieve terremoto tra Forlì e Cesena

Forlì, sciame sismico: continuano le scosse

Continuano le scosse sismiche nella provincia di Forlì- Cesena: altre tre da ieri, l'ultima questa mattina alle 10: l'epicentro a S.Pietro in Bagno, Verghereto e Santa Sofia

Articoli correlati

Lunedì 6 Giugno 2011

Sciame sismico Appennino:

prevenire e informare

tutti gli articoli » *Mercoledì 8 Giugno 2011 - Dal territorio -*

Una scossa sismica di magnitudo 2.7 è stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Forlì -Cesena. Le località prossime all'epicentro sono i Comuni di S.Pietro in Bagno, Verghereto e Santa Sofia. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del dipartimento della Protezione civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 10:02. La scossa odierna segue le altre due registrate ieri: una prima di magnitudo 2.9 alle 18 e 40 è stata seguita da un'altra, avvertita dalla popolazione nella provincia di Forlì-Cesena, alle 19.25 con magnitudo 2.7.

Red.

ProCiv Emilia Romagna: 80 architetti per valutare danni e agibilità

80 architetti sono entrati a far parte del sistema regionale di Protezione Civile: valuteranno l'agibilità e i danni degli edifici pubblici e privati in caso di terremoto. Maurizio Mainetti, Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione Emergenza della Protezione Civile dell'Emilia Romagna, ha spiegato al giornale dellaprotezionecivile.it lo scopo dell'iniziativa

Mercoledì 8 Giugno 2011 - Dal territorio -

Una task force di 80 architetti è entrata a far parte della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna. Lo scorso 1° giugno, al termine del corso di formazione "La gestione tecnica nell'emergenza sismica, rilievo del danno e valutazione dell'agibilità", sono stati consegnati agli architetti che vi hanno preso parte gli attestati di partecipazione e qualificazione: il sistema regionale della Protezione Civile avrà quindi a disposizione professionisti che in situazioni di emergenza interverranno a supporto delle squadre di tecnici regionali per la valutazione dell'agibilità delle costruzioni.

Abbiamo chiesto a Maurizio Mainetti, Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione Emergenza della Protezione Civile dell'Emilia Romagna, di parlarci dell'iniziativa.

"L'iniziativa è inserita nel più ampio contesto di un protocollo di intesa tra il Consiglio nazionale degli Architetti e il Dipartimento nazionale della Protezione Civile. A livello regionale, la Giunta dell'Emilia Romagna ha firmato un protocollo di intesa con la Federazione degli Ordini degli Architetti dell'Emilia Romagna, l'istituzione che organizza dal punto di vista formale le attività degli Ordini provinciali".

In cosa consiste esattamente l'attività degli architetti volontari?

"L'attività - in relazione a quanto concordato con il Dipartimento nazionale - sarà di supporto alla Regione e al Dipartimento nazionale per quel che riguarda le verifiche speditive di agibilità in caso di terremoto. Una delle attività da mettere in campo nelle prime ore in caso di terremoto, successivamente all'intervento dei Vigili del Fuoco, è proprio la verifica tecnica delle abitazioni e delle strutture pubbliche, per valutarne con una metodologia speditiva l'agibilità. Gli edifici vengono così classificati come agibili, agibili con provvedimenti, inagibili parzialmente o inagibili totalmente, e la valutazione viene poi consegnata al Comune così che il Sindaco possa emettere i dovuti provvedimenti. Si tratta di valutazioni eseguite con metodologie e parametri standard: per questo motivo per fare questa attività è necessario seguire un corso di qualificazione. A valle del corso sarà poi predisposto un elenco di tutti coloro che hanno superato l'esame finale, che andrà ad integrare quello già esistente dei tecnici della pubblica amministrazione facenti parte del Nucleo di Valutazione Regionale (tecnici, ingegneri, architetti e geometri): questi architetti liberi professionisti potranno così essere chiamati a prestare la loro opera professionale in caso di emergenza".

Oltre al corso di formazione, gli architetti hanno preso parte ad una prova esercitativa che si è svolta a L'Aquila. In cosa è consistita?

"Gli architetti sono stati messi alla prova in questa attività di valutazione: sono andati presso edifici danneggiati e, osservando dal vivo il danno, hanno simulato la compilazione della scheda tecnica di valutazione dell'agibilità e del danno. Il tutto sotto la guida dei docenti, cioè dei tecnici del Dipartimento nazionale della Protezione Civile che sovrintendono normalmente questa attività in caso di terremoti di rilievo".

Come ha già spiegato, il protocollo d'intesa è nazionale. Oltre all'Emilia Romagna, altre Regioni hanno inserito nelle loro Protezioni Civili degli architetti?

"Prima di noi, la Regione Marche ha fatto e concluso questo tipo di corso l'anno scorso".

Oltre a questi 80, è previsto l'inserimento di altri architetti?

"Sì, siccome c'è una notevole disponibilità da parte degli architetti è previsto un altro corso in autunno. Inoltre, stiamo avviando un'iniziativa analoga anche con la Federazione degli Ingegneri dell'Emilia Romagna. Quella degli architetti è una disponibilità molto importante, perché quando si verifica un terremoto, anche se non grave come quello de L'Aquila ma comunque con danni significativi, vengono coinvolti centinaia di edifici pubblici e privati: ovviamente, più aumenta il numero dei tecnici qualificati in grado di fare questo tipo di valutazioni, minore è il tempo di risposta e quindi maggiore l'efficienza".

Elisabetta Bosi

ProCiv Emilia Romagna: 80 architetti per valutare danni e agibilità

Forlì, sciame sismico: continuano le scosse

Continuano le scosse sismiche nella provincia di Forlì- Cesena: altre tre da ieri, l'ultima questa mattina alle 10: l'epicentro a S.Pietro in Bagno, Verghereto e Santa Sofia

Articoli correlati

Lunedì 6 Giugno 2011

Sciame sismico Appennino:

prevenire e informare

tutti gli articoli » *Mercoledì 8 Giugno 2011 - Dal territorio -*

Una scossa sismica di magnitudo 2.7 è stata avvertita dalla popolazione nella provincia di Forlì -Cesena. Le località prossime all'epicentro sono i Comuni di S.Pietro in Bagno, Verghereto e Santa Sofia. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del dipartimento della Protezione civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 10:02. La scossa odierna segue le altre due registrate ieri: una prima di magnitudo 2.9 alle 18 e 40 è stata seguita da un'altra, avvertita dalla popolazione nella provincia di Forlì-Cesena, alle 19.25 con magnitudo 2.7.

Red.

L'Aquila, 06.04.09: proiezione del docu-film "Ju tarramutu"

mercoledì 8 giugno 2011 8:15:12

di Redazione

FOGGIA - "Ju tarramutu" è un film documentario sul terremoto che la notte del 6 aprile del 2009 ha devastato L'Aquila e le realtà circostanti. Una delle più belle città italiane ha visto ridotto in macerie lo straordinario patrimonio artistico e naturale di cui era dotata. Dopo quella notte, il capoluogo abruzzese è divenuto teatro della politica nazionale ed internazionale.

Per riaprire il dibattito su questo tragico evento e per non dimenticare le difficoltà vissute ancora oggi dalle persone a L'Aquila, la Sala della Comunità "Mons. Farina" ha organizzato una proiezione di "Ju tarramutu", il film-documentario realizzato dal regista Paolo Pisanelli (nella foto di Antonio Perrotti), che per quindici mesi ha girato la pellicola tra le macerie. L'iniziativa è in programma domani, 9 giugno, alle 20.30 e l'ingresso è gratuito.

Dopo la proiezione si terrà un incontro-dibattito proprio con il regista del film, docente del corso di Comunicazione Multimediale della facoltà di Scienze della Comunicazione all'Università di Teramo ed ideatore e direttore artistico di Cinema del reale, festa di autori e opere audiovisive che si svolge ogni anno in Salento.

All'incontro con Pisanelli, moderato dalla giornalista Monica Gigante, sarà presente Antonio Sacco, parroco della Basilica Cattedrale. (Red/Fg03)

Antonietta Nicodemo Palinuro. Forze dell'ordine in azione ieri mattina sulla spiaggia dell&...&...&...**Mattino, Il (Nazionale)***"Antonietta Nicodemo Palinuro. Forze dell'ordine in azione ieri mattina sulla spiaggia dell&...&...&..."*Data: **08/06/2011**

Indietro

08/06/2011

Chiudi

Antonietta Nicodemo Palinuro. Forze dell'ordine in azione ieri mattina sulla spiaggia dell'Arco naturale a Palinuro, dove sono stati posti sotto sequestro l'intero tratto d'arenile e le strutture annesse, arco naturale compreso. Diciassette gli indagati tra i cui i sindaci di Centola e Camerota. I sigilli sono stati apposti a tutta l'area perché utilizzata abusivamente, cioè senza tener conto del precedente divieto di sosta e passaggio attraverso la volta dell'arco. Il provvedimento fu emesso a tutela dell'incolumità pubblica subito dopo una frana che un paio di anni fa interessò la straordinaria scultura rocciosa. Circa venti militari tra uomini della guardia costiera, del corpo forestale e della polizia provinciale, su disposizione del gip presso la procura di Vallo della Lucania hanno sottoposto a sequestro preventivo 1.200 metri di pontile destinato all'attracco di piccoli natanti e il tunnel in ferro sottostante l'arco naturale, una struttura costruita dopo la frana per permettere il transito sotto l'arco e l'accesso alla spiaggia in tutta sicurezza. Il pontile sequestrato era ancora in fase d'allestimento e si estende tra la foce del fiume Mingardo nel comune di Camerota e la spiaggia finita nel mirino della magistratura. Il maxisequestro è l'epilogo una articolata indagine condotta ad ampio raggio a tutela dell'ambiente e del paesaggio. Dei 17 indagati undici sono privati concessionari dei pontili; ci sono poi tre funzionari del genio civile, il sindaco di Camerota Domenico Bortone, il sindaco di Centola Romano Speranza e il responsabile del suo ufficio tecnico. Diversi i reati contestati. Speranza e un funzionario del genio civile sono indagati per omissione in atti d'ufficio e abusi d'ufficio. Il primo cittadino di Camerota insieme agli altri due funzionari del genio civile devono rispondere di omissione in atti d'ufficio. I concessionari dei pontili avrebbero commesso reati contro l'ambiente e il paesaggio occupando senza adeguate autorizzazioni il demanio marittimo. La spiaggia sequestrata è situata in un area protetta ed è considerata un sito d'interesse comunitario. Secondo le indagini coordinate dalla procura le opere realizzate sulla arenile sono abusive perché costruite senza tener conto dell'interdizione al transito anche nello specchio di acqua immediatamente prospiciente l'arco naturale. Per gli inquirenti gli amministratori locali e il genio civile avrebbero favorito gli abusi rilasciando autorizzazioni in violazione alle norme urbanistiche e ambientali vigenti. I sequestri eseguiti ieri mattina hanno trascinato sul posto gli operatori turistici che svolgono la propria attività in quella località e che in un istante si sono ritrovati il litorale avvolto da nastro rosso e bianco, un brutto colpo d'occhio per quanti giungeranno in vacanza in una delle strutture che punteggiano l'arenile interessato dal sequestro preventivo. Si sono vissuti attimi di tensione, alcuni di loro si sono lasciati andare a dure invettive contro le forze dell'ordine. Questa mattina nel villaggio Arco Naturale Club giungerà un gruppo di 100 persone che si ritroveranno con un arenile inaccessibile, il timore per gli operatori turistici è che la prenotazione venga disdetta a danno non solo del villaggio ma dell'intera economia locale già fortemente in crisi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Fukushima siamo ben oltre la fusione del nocciolo

Fonti ufficiali giapponesi ritengono probabile che il combustibile nucleare in tre reattori (1, 2 e 3) dell'impianto atomico di Fukushima si sia fuso e fuoriuscito, attraverso il contenitore a pressione, anche all'esterno del contenitore principale. La situazione peggiore che si può verificare in un incidente nucleare.

Leonardo Berlen

Creata il 08/06/2011 - 12:31

Nel silenzio della stampa internazionale dal Giappone iniziano di nuovo ad arrivare notizie molto preoccupanti sulla sempre critica situazione dei reattori di Fukushima. Il combustibile nucleare in tre reattori (1, 2 e 3) dell'impianto atomico di Fukushima probabilmente si è sciolto e fuoriuscito attraverso il contenitore a pressione accumulandosi in fondo e all'esterno del contenitore principale. Lo afferma il governo giapponese alla Yomiuri Shimbun. Una tale eventualità, spiegano diverse fonti ufficiali, è di gran lunga peggiore di una fusione del nocciolo ed è la peggiore situazione che possa accadere in un incidente nucleare. Questo quadro è stato sottoposto con un ampio rapporto all'attenzione dell'International Atomic Energy Agency (AIEA) e confermerebbe ormai che la fusione dei noccioli e la rottura dei contenitori dei 3 reattori, da molti esperti ipotizzata da tempo, sia ormai una realtà.

Sapevamo infatti che il contenitore dove sono poste le barre fosse danneggiato e che da qui ci fossero perdite di acqua altamente radioattiva, anche all'esterno degli edifici che ospitano i reattori. Ora, dal rapporto inviato alla AIEA si delinea un quadro molto più drammatico di quanto ammesso fin dalle prime ore dell'incidente avvenuto lo scorso 11 marzo.

Infatti si afferma, secondo le analisi della Nuclear and Industrial Safety Agency nipponica, che già a 5 ore dal terremoto il contenitore a pressione del reattore n.1 di Fukushima Daiichi fosse danneggiato, ovviamente per la mancanza quasi totale di acqua di raffreddamento. La Tepco, la società elettrica che gestisce l'impianto, parla invece di almeno 15 ore dopo, così come una notevole discrepanza tra NISA e Tepco c'è in merito alla rottura del contenitore del reattore n.2 (80 ore dopo contro 109). Ma la sostanza non cambia. Il danno è stato gravissimo fin dal primo giorno e le fonti ufficiali si sono guardate bene dall'informare l'opinione pubblica e forse anche lo stesso governo, presumiamo noi.

Ad aggravare la posizione della Tepco, che esce malissimo da questo rapporto (circa 750 pagine) per la sua gestione della crisi, c'è anche la notizia che l'ammontare delle radiazioni rilasciate dalla centrale di Fukushima nella prima settimana sia stato probabilmente più del doppio di quanto inizialmente la società elettrica avesse stimato e comunicato.

Scarsa anche l'attenzione della Tepco per i circa 7.800 lavoratori che sono stati coinvolti fino alla fine di maggio nel difficile compito di stabilizzare le condizioni dei reattori. Alcuni di questi potrebbero essere stati esposti a dosi di radioattività molto superiori ai 250 millisievert per anno, la massima quantità accettabile per la salute secondo i nuovi parametri indicati dal governo dopo il disastro. Sappiamo però che a livello internazionale la dose massima alla quale possono essere esposti i lavoratori di una centrale nucleare è di 20 millisievert, cioè 12 volte meno.

In questa fase il problema più urgente è come trattare l'enorme quantità di acqua altamente radioattiva (100mila tonnellate) usata per abbassare il calore dei reattori che si è accumulata negli edifici, nel seminterrato e nei fossati adiacenti. Un ostacolo che impedisce di riparare i sistemi di raffreddamento. La Tepco spera di mettere in funzione a metà mese un sistema capace di rimuovere le sostanze radioattive dall'acqua per poi procedere al raffreddamento dei reattori. Un'impresa che, detta così, sembra essere complicata, per non dire immane.

le foto mai viste dell'inferno atomico - angelo aquaro new york

- Esteri

Per caso un ristoratore di una città del Massachusetts ha scoperto nell'immondizia le immagini della devastazione gettate per errore in una valigia: erano le istantanee segrete scattate dagli americani per verificare gli effetti della bomba

Le foto mai viste dell'inferno atomico

Sono una cronaca dell'orrore: dalle impronte di un uomo alla giacca di un bambino

Con il materiale ritrovato undici anni fa è stata organizzata una mostra a New York

ANGELO AQUARO

NEW YORK

dal nostro inviato

È soltanto una sedia con una giacca sopra. La sedia è intatta, la giacca è tutta bruciata. Il rapporto top secret, l'United States Strategic Bombing Survey, 1947, dice che «è la giacca parzialmente bruciata di un ragazzino che si trovava all'aperto vicino al Municipio (Edificio 28) a 3.800 piedi dall'A. Z.». Tremila e ottocento piedi sono un chilometro e 150 metri. A. Z. sta per Area Zero: quella che in altre pagine del documento è chiamata Ground Zero. E questa è Hiroshima, 5 novembre 1945: tre mesi dopo quel 6 agosto che portò la fine del mondo in terra.

Quel che resta di quel bambino è l'ultima cartolina da Hiroshima. E «Hiroshima: Ground Zero 1945» è la mostra che va in scena nella città che quasi sessant'anni dopo ha conosciuto l'altra Ground Zero, New York. Sono le foto mai viste dall'inferno: il primo rapporto della Divisione Danni Effettivi degli Stati Uniti d'America. Un rapporto rimasto fin qui segreto. Sopravvissuto a un terribile incendio e perfino a un camion della spazzatura. Come se fossero destinate a tornare proprio là, quelle foto: dall'inferno da cui erano arrivate - o nell'immondezzaio dell'umanità.

Le ha riscattate per noi il signor Don Levy, ristoratore. E la storia la racconta uno dei curatori della mostra all'International Center of Photography. «È una notte di pioggia a Watertown, Massachusetts», scrive Adam Harrison Levy, «e un uomo sta portando il suo cane a passeggio. Sul marciapiede si imbatte in una pila di immondizia: vecchi materassi, scatole di cartone, qualche lampada rotta. Nel cumulo, una valigia malandata. Dentro, una ridda di foto in bianco e nero di edifici devastati, ponti saltati: immagini di una città in rovina». Mentre piove a dirotto, Dan il ristoratore realizza che sta guardando qualcosa che nessuno ha visto mai: «Sta guardando Hiroshima».

L'anno è il Duemila e la storia è appena agli inizi. Il ristoratore mostra le foto a un amico che gli consiglia di contattare un gallerista di New York. Ed è qui che spunta fuori il proprietario della valigia. «Le foto? Di Hiroshima?? Le avete voi??? E io che pensavo che fossero nella mia cantina! Saranno finite tra l'immondizia per errore!». Marc Levitt, il proprietario ritrovato, annuncia però un altro colpo di scena: «Credo di avere ancora altro materiale». Ma com'erano finite quelle foto da lui? Era stata la sua amica Nancy Mason a chiedergli di liberarla di tutta quella cianfrusaglia sopravvissuta all'incendio della casa di suo padre: Robert L. Corsbie. Cioè il responsabile di quel rapporto supersegreto sulla città morta.

La mostra è esemplare come una cronaca di una volta. Le foto sono piccoline, formato appunto cartolina, e si sviluppano geograficamente: dall'Edificio 1, quello che effettivamente si trovava su Ground Zero, ed era proprio il Palazzo della Croce Rossa, allontanandosi via via dall'epicentro. A «più GZ 3500», cioè a 3500 piedi da Ground Zero, poco più di un chilometro, la didascalia indica «le impronte sull'asfalto del ponte numero 20 distrutto»: le impronte sono quelle dell'uomo bruciato dall'esplosione, l'asfalto intorno è tutto annerito dal fuoco. Questa è invece la Scuola Elementare Takeya. E quest'altra l'Università di Letteratura e Scienza. Ecco «quel che rimane di un teatro» vicino all'Odomasa Store. E questa è la Biblioteca Asano: «Notare la deformazione della scala d'acciaio, dovuto all'intenso calore per l'incendio delle cataste di libri». Sfila tutta la città che non c'è più sotto l'obiettivo della squadra Danni Effettivi: l'Hiroshima Telephone Company, la Birreria Kirin, la Stazione...

«Il risultato che colpisce di più della bomba atomica», si legge nel rapporto segreto, «è il grande numero delle vittime. Il numero esatto non si saprà mai data la confusione dopo l'esplosione: persone considerate disperse potrebbero essere bruciate negli edifici crollanti, finite nelle cremazioni di massa». Non si saprà mai. Ma l'atomica che gli americani soprannominarono Little Boy, ragazzino, fece da 90mila ai 166mila morti. Little Boy: come il fantasma che settant'anni dopo ci guarda da quella sedia vuota.

la città si allaga di nuovo, piove nella nazionale - gerardo adinolfi

Pagina IX - Firenze

La città si allaga di nuovo, piove nella Nazionale

Acqua nella sala di consultazione. Previsioni meteo: maltempo fino a venerdì

I libri coperti dai teli di plastica, finestre e lucernari non reggono

GERARDO ADINOLFI

(segue dalla prima di cronaca)

Piove su Firenze ed anche nella Biblioteca Nazionale. L'acqua, entrata nella sala delle consultazioni, «passa dalle finestre e dai lucernari» - spiega la direttrice Maria Letizia Sebastiani. Il Ministero è già stato avvertito e oggi arriverà un architetto dell'edilizia bibliotecaria per capire dove e come intervenire. Nel frattempo i tavoli e gli scaffali con i libri sono stati ricoperti da teli, e le immagini ricordano il 1966 quando Firenze, e la Biblioteca, furono colpiti dall'alluvione e dall'esonazione dell'Arno. I disagi maggiori ancora una volta in viale Belfiore. «Sembra di stare a Venezia - racconta un signore in impermeabile giallo e stivali da lavoro - ma almeno lì c'è l'alta e la bassa marea. Sai quando arriva e quando va via». Armato di rastrello cerca di contribuire al ripristino del marciapiede, sommerso dall'acqua che arriva fin sopra le caviglie. Come per il nubifragio di domenica scorsa il sistema fognario non ha retto all'ondata di pioggia che si è abbattuta su Firenze dalle 16 alle 19.30. In 3 ore sono caduti 38 millimetri di pioggia, con il picco di 26 millimetri dalle 16.30 alle 17.30. La pioggia insistente ha subito allagato i sottopassi, con la protezione civile che è dovuta intervenire per ristabilire la viabilità. Il sottopasso di piazza Dalmazia è stato il primo a cedere, con squadre della polizia municipale e di volontari che hanno aperto i tombini per favorire il deflusso dell'acqua. Interventi della protezione civile anche al sottopasso di piazza Puccini, alle Cascine e in quello di viale XI Agosto. Allagati anche il lungarno Colombo, all'altezza del Saschall, viale Mazzini e via Mannelli. Cadute di rami, scantinati pieni d'acqua e emergenze soprattutto per le auto parcheggiate e per le piste ciclabili, rese inutilizzabili dalle enormi pozzanghere. Nessun grave disagio per la viabilità stradale. Polizia municipale e Ataf non hanno segnalato particolari ingorghi, neanche nelle strade più colpite dalla pioggia. Il violento temporale di è abbattuto soprattutto sulla provincia di Firenze e la zona appenninica. Se in città l'acquazzone di ieri è stato meno intenso del nubifragio di domenica, non si può dire lo stesso per il Mugello. A Ronta sono cauti 62 millimetri di acqua in 3 ore con il picco di 50 millimetri in poco più di mezz'ora. I pericoli maggiori per gli automobilisti sulle provinciali, a causa dei detriti e dal fango provenienti dai campi e dalle strade laterali. Le precipitazioni intense continueranno anche nei prossimi giorni, affermano dal Lamma, «almeno fino venerdì mattina». «Soprattutto oggi - dicono i meteorologi - ci sarà una marcata instabilità con rischio di precipitazioni abbondanti». Bel tempo forse da venerdì pomeriggio.

(hanno collaborato Paola Barile e Matteo Gazzarri)

Immigrati/ Protesta in Cie, ingoiano pezzi vetro per protesta

A Santa Maria Capua Vetere, nel casertano: 10 feriti

Roma, 8 giu. (TMNews) - Grave protesta questa notte all'interno del Cie di Santa Maria Capua Vetere, uno degli ultimi tre centri di identificazione ed espulsione creati dall'attuale Governo, dove è scoccata una scintilla che ha scatenato disordini tra i migranti detenuti e le forze di polizia predisposte alla sorveglianza del centro. Secondo quanto riferisce l'Arci, il numero verde per richiedenti e titolari di protezione internazionale dell'associazione ha ricevuto le chiamate di otto ragazzi di nazionalità tunisina che hanno raccontato agli operatori dell'associazione la dinamica degli scontri.

Alla protesta di un ragazzo a cui è stata negata la possibilità di uscire dal centro per tornare in Tunisia dopo aver appreso della morte del fratello, spiega l'Arci, si è scatenata la risposta violenta della polizia con lanci di lacrimogeni contro le tende che ospitavano i migranti detenuti, dando così origine a un incendio. Dalle testimonianze raccolte ci sono una decina di feriti dei quali non si conoscono le condizioni. La violenza, infatti, ha generato reazioni di autolesionismo e da stamattina "continuiamo a registrare testimonianze di ragazzi che stanno ingerendo del vetro e bevendo shampoo", riferisce l'Arci.